

scemate, ma più equamente distribuite, chè, così facendo, farà cosa degna di sé, decorosa per il paese, ed utile a tutti. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

Celli. Onorevoli colleghi! Farò delle osservazioni pratiche le più succinte possibili, intorno a questo bilancio, e per essere più breve e, possibilmente, più chiaro, comincerò dal richiamarvi un concetto, che credo avrete tutti nella mente; cioè che il problema della educazione e della istruzione, così come oggi si impone e come più si imporrà domani, fa parte integrale di quella che, con frase sintetica, si chiama la questione sociale. Economia sociale, educazione pubblica, igiene sociale, sono i tre grandi problemi che a loro volta compongono la questione sociale, e ognuno di questi problemi si connette, s'intreccia coll'altro.

È impossibile fare vere e sostanziali riforme nel campo dell'educazione pubblica, senza pensare all'addentellato che questa ha con gli altri problemi sociali. È impossibile che si possa fare una qualsiasi riforma veramente democratica dell'istruzione pubblica, fino a che tanto stridenti differenze economiche impediscono di dare l'educazione minima necessaria per tutti.

D'altra parte non avremo mai o non potremo mantenere una più equa costituzione della comunità umana, se non si fa la riforma morale dell'uomo per mezzo dell'azione risanatrice della scuola. E per noi è più che mai urgente pensare alla scuola.

Dovendo per l'ora tarda abbreviare di molto il mio dire, io mi fermerò ad affermare qualche rapporto fra la educazione e la igiene sociale, e mi limito perciò a dire brevemente quello che l'onorevole ministro, come medico illustre, potrebbe fare in favore della scuola.

Io sono lieto che il relatore del bilancio sia anche un medico, perchè credo che così ci intenderemo presto e meglio. (*Commenti.*)

Il compito della scuola in rapporto con l'igiene sociale, è quello, come ha detto lo Spencer, di insegnare a vivere la vita più lunga e più possibile fruttuosa per sé e per gli altri. E così nell'educazione popolare evidentemente il compito che si impone, anche dal punto di vista economico, è quello di aumentare la forza e la salute, perchè la forza e la salute, mentre sono il solo patrimonio dei

proletari, vengono ad essere la vera potenza e ricchezza della nazione.

In questo senso c'è moltoda fare nel nostro paese, e siamo molto lontani da quella meta alla quale si avvicinano le nazioni più civili; e l'onorevole relatore avrebbe potuto con la coltura e competenza che ha, portare una quantità di prove per dimostrarlo.

Panizza, relatore. Non è la Giunta generale che deve far questo.

Celli. Avrebbe però potuto fare altrettanto che hanno fatto i relatori del bilancio della guerra e della marina, che sono venuti ad offrirci una quantità di confronti internazionali, per provarci la nostra inferiorità militare rispetto agli altri paesi vicini.

L'onorevole relatore, in un suo libro, ha stampato una terribile verità, cioè che annualmente più di 600,000 ragazzi non vanno a scuola.

E perchè non vanno a scuola? Perchè non hanno nè da mangiare nè da vestire. Altre nazioni sonosi occupate e preoccupate di questa assoluta necessità fisiologica, sulla quale anche Congressi internazionali di uomini di scienze hanno richiamata tutta l'attenzione dei Governi. Ed anche noi, per esempio, non avremo mai sul serio una legge sulla istruzione obbligatoria, finchè tanti ragazzi per miseria non potranno andare a scuola e tanti altri ci andranno malnutriti e peggio vestiti.

Per rimediare a ciò molto si può e si deve fare. Si può, per esempio, indirizzare la filantropia a tale nobilissimo scopo; e noi abbiamo in questo senso esempi eccellenti avanti ai nostri occhi.

L'onorevole ministro che così volentieri ritorna alla scuola da cui è partito e di cui è ornamento, vada una volta all'Educatario della nostra scuola Pestalozzi. Là troverà una scena che veramente commuove. Più di 140 bambini che furono raccolti dalla strada, laceri e smunti, oggi, con la cucina che è annessa alla scuola, col vestiario, con la educazione fisica, coi bagni che loro si danno, sono rinati alla vita vegetativa e morale, per opera di un Comitato, di cui è presidente quell'uomo benemerito che è il senatore Finali. Incoraggi, onorevole ministro, questi esempi, faccia che sieno imitati; accordi per questo utilissimo fine un po' di quei tanti sussidi de' quali è strapieno il suo bilancio, e talvolta non si sa come e a chi si dispen-